

Nonostante il boom degli acquisti agevolati dallo Stato

POCHE LE MACCHINE AGRICOLE

L'acquisto di mezzi meccanici è spesso un peso schiacciante per i contadini singoli che debbono quindi dar vita a gestioni associate - Civiltà e aumento dei redditi legati alla meccanizzazione

«I mesi di reclutamento» lanciati a Modena

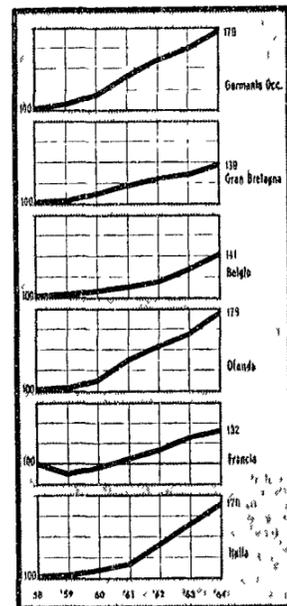
Iniziativa dell'Alleanza per la democrazia nelle campagne

L'intervento del Vicepresidente Attilio Esposito

Convocato il 3° congresso FILCEP-CGIL

Chimici: respingere l'attacco padronale

I SALARI NEL MEC



Nel grafico, tratto da uno studio degli industriali belgi, è raffigurato l'andamento del costo base del lavoro nei paesi del MEC e nell'Inghilterra. Gli incrementi maggiori si sono registrati, fra il '58 e il '64, in Germania Occidentale e in Olanda, seguiti dall'Italia. Come livello assoluto, però, l'Italia è rimasta in coda. Ecco il costo base orario del lavoro in franchi belgi (media nazionale per tutte le categorie dell'industria): Germania O 48,58; Inghilterra 45,44; Belgio 39,70; Olanda 35,75; Francia 34,80; Italia 29,34.

Approfondito lo attentamento e teni del terzo congresso nazionale (21-27 febbraio 66) il Direttivo FILCEP-CGIL ha dato una valutazione unitaria della situazione politica ed economica contrassegnata da un durissimo attacco del padronato al potere sindacale, anche in settori apparentemente sfociati dalla « congiuntura » come quelli della chimica e del petrolio.

Nell'ultimo anno l'offensiva si è accentuata spesso con l'appoggio dei pubblici poteri (ad esempio con certi interventi del ministero del Lavoro nelle vertenze contrattuali) e si è deteriorata altresì l'azione unitaria con la ripresa della pratica degli accordi separati CISI-UIL (imprenditori) e settori curati dalla FILCEP (lavorazione padronale sostenuta fuori e dentro il governo) e l'azione politica e sindacale della « destra » e della « sinistra » ha già provocato la caduta dei salari reali e la diminuzione dell'occupazione (10% nella chimica) ed il potere d'acquisto e il patrimonio professionale dei lavoratori intaccati.

Il Direttivo ha rilevato la drammaticità dell'attuale situazione e l'esigenza assoluta che l'iniziativa dell'organizzazione sindacale sia volta a rovesciare l'indirizzo che il padronato tende a imporre. Nel prossimo congresso rivendicatorio di politica economica e di programmazione dovranno andare accanto a qualificati e articolati rivendicazioni salariali e contrattuali. Il rapporto fra sindacato e programmazione viene così concepito quale campo di diretta iniziativa del sindacato come azione rivolta a mutare profondamente i disegni dei grandi complessi privati (che il Piano governativo registra acriticamente) e come azione rivolta a impegnare l'industria di Stato in una politica anti-monopolistica e a porre le condizioni per un efficiente servizio sanitario nazionale con la nazionalizzazione dell'industria dei medicinali.

Il Direttivo ha precisato i contenuti di fondo delle rivendicazioni (salario orario contrattuali degli operai e delle qualifiche, misure di sicurezza e prevenzione) che impegnano la categoria e che dovranno dare piena espressione al potenziale unitario di lotta. Occorre soprattutto portare avanti con la massima energia l'azione in corso per i premi e per le altre richieste nelle aziende chimiche farmaceutiche petrolifere e delle fibre riprendere la lotta nella gomma.

Pieno successo dello sciopero

Fermi a Caltanissetta 15.000 braccianti

Dalla nostra redazione

PALERMO 12 Una nuova fase di lotte per i contadini e la riforma agraria si è caratterizzata da un ampio e articolato movimento nelle campagne che da un'importante iniziativa unitaria delle sinistre al parlamento regionale — si è aperta oggi in Sicilia e si sviluppa per obiettivi avanzati con un intenso calendario di movimento ha preso via a stamane nella provincia di Caltanissetta da una forte sciopero generale di 24 ore di quindici mila lavoratori agricoli dipendenti pronunciato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, per il rinnovo del contratto dei braccianti (scaduto da due anni) e del patto di colonia (che risale al fascismo) per la difesa dei diritti previdenziali e per l'attuazione del Piano di sviluppo che pur essendo costituito dalla fine di luglio è ancora paralizzato dal carattere regionale di contrattazione. I vertici unitari assemblee e manifestazioni si sono svolte in tutti i centri e con particolare successo nella zona di Gela dove si è sviluppata una forte iniziativa per estendere gli accordi assenti ed assicurare in propria terra a chi la lavora. Proprio questa battaglia per la terra — che da due mesi aveva il suo polmone principale nella zona interna dell'isola (Agrigento-Fraia-Caltanissetta) e l'entusiasmo delle sinistre si è unita con successo anche nella Piana di Catania — inviterà i dominici a prendere in considerazione di Stracusa l'obiettivo dei braccianti del mezzogiorno di essere ammessi a tutti i benefici del Piano di sviluppo.

Villasmundo Priolo Augusta e Melilli nel cuore stesso del « polo » industriale.

Per sviluppare la lotta in tutto il territorio è stato indetto inoltre un convegno unitario CGIL-Alleanza Lega delle Cooperative a Nolo per la domenica successiva. Queste possibilità di sviluppo un ampio movimento per obiettivi avanzati nelle zone agricole può svilupparsi con il resto confermato dalla mobilitazione dei contadini del Vittorioso in provincia di Ragusa. Qui, negli ultimi anni, si è rapidamente sviluppata la piccola azienda coltivatrice di piramici con largo impiego di semenza selezionata e tecniche moderne. Questo è il tipo di azienda che il governo trova nell'ambito della stessa maggioranza (i PRI) e che ha sfoderato un forte attacco al modernismo delle (delle della giunta Consiglio).

Questo ampio movimento ha avuto proprio oggi un'impetuosa

tante sbocco politico le cui conseguenze andranno certamente oltre il fatto concreto che ne è all'origine. L'esponente del PSI on Taormina (ella corrente lombardiana) ha firmato — insieme al comunista Guacalone presidente regionale dell'Alleanza al socialista proletario Russo presidente della Commissione agricoltura e ad altri deputati del PCI e del PSUP — una mozione che impegna il governo siciliano di centrosinistra a dare un immediato corso alla legge sul « LSA » alle riforme e agli investimenti ad essa collegati. A parte il fatto che questo è un volgere di 24 ore il secondo significativo segno delle crescenti esistenze e consue che l'operaie del governo trova nell'ambito della stessa maggioranza (i PRI) e che ha sfoderato un forte attacco al modernismo delle (delle della giunta Consiglio).

g. f. p.

telegrafiche

Commissioni interne Italsider e Montecatini

Ecco i risultati delle elezioni per la C.I. all'Italsider di Cornigliano (fra parentesi quelli del 1964): Quarta FILCEP-CGIL 1718 voti 35,4% (212 12,8%); FIM-CISL 1585 32,6% (1324 26,5%); UIL 1177 16,0% (1019 11,1%); Indipendenti 341 7% (539 10,8%); SAILM 297 5,1% (291 5,8%); CISNAI 131 2,7% (132 2,6%); Impiegati FILCEP-CGIL 91 1,9% (113 1,7%); FIM-CISL 362 45,8% (360 42,4%); UIL 110 13,7% (112 13,5%); Indipendenti 81 (102 11,9%); SAILM 112 14,1% (78 9,4%); (1) Montecatini di Gruppo si sono avuti i seguenti risultati: (CISL) 416 62,4 seggi (377 55%); (FIM) 99 14% 1 seggio (126 18 1 seggio); (UIL) 141 21% 1 seggio (108 27 e 2 seggi).

Shell: acquistate il 50% delle azioni Aster

La Shell italiana ha acquistato il 50 per cento delle azioni Aster (Società carbonifera) di Montecatini (Milano) il rimanente 50 per cento rimane ai fratelli Mariani.

Per il contratto

DOLCIARI IN LOTTA



Salari e occupazione

Sciopero generale oggi a Viterbo

Prosegue la lotta contrattuale dei cementieri - Successo dell'astensione alla Magona

Migliaia di lavoratori di tutte le categorie di Viterbo e della provincia scenderanno oggi in lotta per 24 ore per l'occupazione, i salari e contro la grave situazione economica della provincia. Lo sciopero è stato proclamato dalla Camera del lavoro dall'Alleanza contadina dalla Lega e cooperative e dall'Unione artigiani. Alla giornata di lotta prenderanno parte gli edili che anticiperanno così la battaglia contrattuale nazionale la quale inizia il 17 con uno sciopero di 24 ore proclamato dalla FILCEP-CGIL. A Viterbo si concentreranno per una grande manifestazione delegazioni di lavoratori di tutta la provincia.

CEMENTIERI — Prosegue la lotta articolata dei 20 mila cementieri per il contratto che il mese scorso gli edili che del cemento vorrebbero rinnovare concedendo solo l'elemo sine del 2% di aumento. Alle fabbriche del gruppo Italcementi che hanno già scoperato si sono aggiunte la Italcementi di Civitavecchia di Carrara e di Senigallia, la Sacchi di Senigallia e la Fibroni di Carrara. È iniziato un che lo sciopero articolato di 48 ore che riguarda i gruppi Marchionni (FIAT) e Sgen (BPD) e tutti le altre aziende del settore. Inoltre gli operai della Italcementi di Zwickl (Trieste) dopo lo sciopero articolato di 24 ore hanno scoperato per 24 ore contro la sospensione a tempo indeterminato di un rappresentante della CGIL nella Commissione in tema.

METALLURGICI — Grandi successi ha ottenuto lo sciopero unitario allo stabilimento La Magona d'Italia di Piamonte contro l'interpretazione restrittiva data dall'azienda dell'accordo integrativo aziendale il 95% degli operai ha abbandonato il posto di lavoro ad ogni turno. Significativo il successo della lotta al reparto di signatura e di zavorre elettrolitiche che la direzione considerava « sicuro » in seguito alle particolari selezioni cui era stata sottoposta il personale. I lavoratori si sono riuniti in assemblea e stata decisa una nuova iniziativa di lotta.

1.450 operai della FI MF Ferrario di Padova hanno occupato due giorni fa lo stabilimento e ora anche lo stabilimento di C. M. P. San Piero — stato occupato dalle maestranze. Alla Ferrario che produce forneli per stufe il padrone non paga da due mesi i salari agli operai. Ieri hanno scoperato il 100% contro i licenziamenti ed i licenziamenti di C. M. P. Veneta (C. Roma).

ALIMENTARISTI

Il 20 e Bologna si rinnova il Consiglio nazionale della FILCEP-CGIL per decidere sulle vertenze contrattuali che — insieme ai dolcieri — riguardano 400 mila operai dei settori alimentari. Intanto ieri hanno

scoperato i lavoratori del grissino della CIPA di Bertinoro (Forlì) per sollecitare il pagamento dei salari arretrati.

CERAMISTI — Si sono incontrati ieri presso il ministero del Lavoro i sindacati e i padroni per la soluzione della vertenza contrattuale dei 3 mila ceramisti. Un nuovo incontro avverrà il 30 novembre.

EPT — I lavoratori degli Enti per il turismo scoperano per il contratto che i tre sindacati martedì e mercoledì. Dopo i tentativi fatti dai sindacati per iniziare le trattative i lavoratori sono stati costretti allo sciopero.

Nel testo di Jervolino

FS: la riforma continua a « girare » fra i ministeri

E' necessaria una nuova politica dei trasporti Spinta unitaria fra gli statali — Il sindacato ANAS-CGIL chiede un incontro a Mancini

Il disegno di legge sulla riforma delle FS, elaborato dal ministro dei Trasporti a quanto pare sulla scorta delle conclusioni tratte dall'on. Nenni dai lavori dell'apposito comitato di governo sindacati e stato esaminato dal ministero delle Infrastrutture. Il provvedimento deve essere esaminato e dagli altri ministri interessati. Bilancio Inter in ecc. Nello stesso provvedimento a quanto risulta sarebbero indicate anche le linee generali di una riforma del Ministero dei Trasporti. In pratica verrebbero assorbiti i due ministeri a suo tempo preannunciati dal ministro Jervolino relativa alla istituzione di un « Consiglio superiore dei trasporti » e di una Direzione generale per gli affari generali e il coordinamento dei Trasporti.

L'attuale struttura del ministero dei Trasporti si articola in tre settori principali: motorizzazione civile, cui proprio il direttore generale e il Consiglio di Amministrazione che si occupa dei trasporti in concessione pubblica e privata e dei trasporti per via d'acqua interne all'azione civile — con direzione generale e Consiglio superiore — che si occupa del trasporto pubblico e delle linee ferroviarie di Stato con proprio direttore generale e consiglio di amministrazione.

Questa struttura del ministero non ha consentito l'instaurazione di un organo ordinario delle attività dei vari settori che spesso hanno operato su un piano di concorrenza. Il Consiglio superiore e dovrebbe provvedere a questa esigenza.

Non è noto invece se nel provvedimento anche rivendicati la globalità delle responsabilità dei trasporti che fino ad oggi sono divise con i ministri dei Lavori pubblici e

con quello degli Interni. Un'osservazione è però necessaria come si conchi a questa proposta di riordinamento del ministero dei Trasporti con la proposta di legge approvata dal Consiglio dei ministri per il riordinamento di tutti i dicasteri?

E infine riordinare il ministero senza aver operato una scelta di politica dei trasporti che presenta aspetti di tale rilevanza (e un giudizio del segretario della CISL, febbraio) significa voler sciogliere il vero problema di una riforma della politica dei trasporti. Sul fronte degli statali si registra una spinta unitaria nella ricerca dei punti rivendicatori comuni e obiettivi degli insubordinati provvedimenti del governo sulle carriere e sul riordinamento dei ministri ai quali non si è accompagnato alcun provvedimento per il riordinamento. I sindacati degli statali che hanno ottenuto una riunione plenaria torneranno a riunirsi il inizio della prossima settimana. In tutto il sindacato ANAS-CGIL si prenda allora dei provvedimenti disciplinari adottati dal ministero del L.P.P. rievoca — in una sua nota — lo stato di arretratezza in cui versano i lavoratori dell'Azienda a causa della mancata soluzione di importanti problemi (assistenza sanitaria e distribuzione pigramente straordinaria effettuata) e di libera circolazione funzionamento della Cassa di Stato.

« Situazione aggravata », prosegue la nota — dal peggioramento dell'esercizio delle libertà sindacali. Il comunicato conclude auspice che « si instauri un nuovo e democratico clima all'interno della Azienda nel pieno rispetto dei diritti dei lavoratori e dei sindacati che li rappresentano ». Per discutere questi problemi è stato chiesto un colloquio al ministro Mancini.

Dal nostro inviato

BOLOGNA 11

In modo disordinato ma non lento un enorme dispendio soprattutto tra Nord e Sud e macchine stanno entrando a decine di migliaia nell'agricoltura italiana. Negli ultimi 10 anni sono il numero delle trattattori e di macchine agricole in Italia è passato da 196 mila a 1.100 mila. In un totale di quasi 15 milioni e mezzo di CV. Nei confronti dei Paesi del MEC l'Italia è all'ultimo posto. Infatti mentre nel nostro Paese vi è una trattattoria ogni 68 ettari in Francia — ad esempio — ce ne sono ogni 43 ettari e nella Germania Occidentale addirittura una ogni 11 ettari. Grandissimo è anche il divario per quanto riguarda lemiettrici. In Italia ce ne è una ogni 912 ettari coltivati a cereali mentre ad esempio nel Belgio ce n'è una ogni 125 ettari. Addirittura siamo più indietro della Grecia che ha una miettrici ogni 737 ettari coltivati a cereali. Altri paesi hanno a quella della sotto utilizzazione del parco macchine agricole come si vede dai dati relativi al consumo dei carburanti negli anni tra il 1957 e il 1964, che segnano una continua diminuzione (1957 7171 kg per CV 1964 1251 kg per CV).

Questo il panorama, a grandi linee, che si sta facendo in questi giorni a Bologna per iniziativa dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole, presenti anche dirigenti della Federmezzadri Federbraccianti, Alleanza dei contadini. Convegno che ha sul tappeto la discussione su questo tema: « La cooperazione agricola e la meccanizzazione: strumenti indispensabili per lo sviluppo della impresa contadina ed il progresso in agricoltura ».

Nella relazione introduttiva a vari interventi nelle ari chiusi dal presidente dell'ANCA Magnani presso atto della situazione esistente nel Paese una prima proposta è stata avanzata: la meccanizzazione deve essere un fatto centrale se si vuole creare un'agricoltura progredita. E un processo tecnico economico, sociale che per essere però veramente rivoluzionario come può essere deve avere protagonisti i contadini deve essere nelle loro mani. E poiché questo processo di meccanizzazione avviene in un'azienda agricola, è necessario che la meccanizzazione sia un fatto centrale se si vuole creare un'agricoltura progredita. E un processo tecnico economico, sociale che per essere però veramente rivoluzionario come può essere deve avere protagonisti i contadini deve essere nelle loro mani. E poiché questo processo di meccanizzazione avviene in un'azienda agricola, è necessario che la meccanizzazione sia un fatto centrale se si vuole creare un'agricoltura progredita. E un processo tecnico economico, sociale che per essere però veramente rivoluzionario come può essere deve avere protagonisti i contadini deve essere nelle loro mani.

Si propone cioè per la meccanizzazione agricola lo stesso discorso « per tutte le attività produttive. Perché se è vero che le macchine sono necessarie e rare meno jateca aumentata la produttività i durati — si è vero anche che la « grande » meccanizzazione per acquistare e acquistare usare un mezzo meccanico dato l'esiguità delle superficie da cui la profonda validità delle forme associative cooperative che uniscono gruppi di contadini per l'acquisto e l'uso in comune di macchine più diverse. Forma associate che con più forza possono anche premere verso il governo per ottenere la necessaria contribuzione finanziaria e rendere una diversa politica dei prezzi delle macchine agricole in cui come si sa spadroneggiano FIAT e Federconsorzi.

Il convegno ha accusato una serie di ritardi da parte della cooperazione nello sviluppo di questi organismi unitari contadini per la meccanizzazione (C.I. da dire però) come è apparso nel corso dello stesso dibattito che in molti casi si è fuori degli organismi cooperativi sono stati gli stessi contadini ad associarsi spontaneamente per acquistare e acquistare usare un mezzo meccanico dato l'esiguità delle superficie da cui la profonda validità delle forme associative cooperative che uniscono gruppi di contadini per l'acquisto e l'uso in comune di macchine più diverse. Forma associate che con più forza possono anche premere verso il governo per ottenere la necessaria contribuzione finanziaria e rendere una diversa politica dei prezzi delle macchine agricole in cui come si sa spadroneggiano FIAT e Federconsorzi.

Il convegno ha accusato una serie di ritardi da parte della cooperazione nello sviluppo di questi organismi unitari contadini per la meccanizzazione (C.I. da dire però) come è apparso nel corso dello stesso dibattito che in molti casi si è fuori degli organismi cooperativi sono stati gli stessi contadini ad associarsi spontaneamente per acquistare e acquistare usare un mezzo meccanico dato l'esiguità delle superficie da cui la profonda validità delle forme associative cooperative che uniscono gruppi di contadini per l'acquisto e l'uso in comune di macchine più diverse. Forma associate che con più forza possono anche premere verso il governo per ottenere la necessaria contribuzione finanziaria e rendere una diversa politica dei prezzi delle macchine agricole in cui come si sa spadroneggiano FIAT e Federconsorzi.

Lina Angheli

Nota economica

Arance «protette»

La decisione della commissione esecutiva del MEC è una specie di iniezione di morfina: il dolore si calma ma il male resta.

Il MEC torna al protetto. I interrogativi sorgono legittimi dopo la decisione che la commissione esecutiva della Comunità — gli « eurocuratori » tanto odiati da De Gaulle — ha adottato nei confronti delle arance italiane. In base a questa decisione i paesi non aderenti al MEC non potranno vendere arance all'interno della Comunità a disotto di un certo limite (92 dollari al quintale per le « arance » e 100 dollari per le « sanguinelle »). Il 32 dollari per la qualità meno pregiata.

Quali era il problema? Vediamone i termini essenziali.

CONCORRENZA — Le arance italiane da qualche anno soffrono la concorrenza di altri paesi mediterranei quali la Spagna, Israele, i paesi dell'Africa settentrionale e anche di zone agricole al di là dell'oceano come l'Australia. Suo mercato della Germania del Belgio e di altri paesi del MEC e fuori gli agrumi italiani (non solo le arance) hanno trovato sempre meno clienti. Ragioni di prezzo, la qualità, un'accorta campagna propagandistica dei suoi concorrenti.

Le arance di altri paesi costano meno — malgrado una maggiore incidenza del trasporto — perché prodotte in aziende più moderne di quelle italiane perché messe in commercio senza i pesi che il prodotto italiano deve sopportare per sfornare un unico ed omogeneo ed arretrato e non esente da tributi alla mafia. Si soffre anche — ma qui siamo nell'opinabile campo della pubblicità — che le arance straniere siano di qualità migliore (per esempio non hanno semi e quest'ha consentito alla pubblicità di presentare le arance italiane come pericolose per i bambini).

Per chi è in Italia è difficile guardarsi in quanto come è noto nel nostro paese si consuma solo la qualità peggiore delle arance e mentre le migliori vanno la frontiera. Si può comunque esser certi che il costo di produzione italiano è gravato da strutture produttive particolarmente atterrate. Affrontate la questione dei prezzi, dunque significa — e non solo per le arance — metter le mani in tutte le condizioni materiali della produzione e della vendita. E dunque modificare il regime fondiario e le condizioni imposte dai gruppi monopolistici. Il problema dei capitali, quello della mano d'opera (non certo per diminuirlo o bloccare i salari) nonché le condizioni esistenti nel mercato interno ed estero.

PROTEZIONISMO — Una strada siffatta non può essere percorsa in un ultimo ma il problema dell'agricoltura italiana non è del tutto risolto. In verità grandi agrari e governi non sempre preferiscono la strada del protezionismo. Questa antica vocazione della borghesia italiana è sempre pronta a ripuntare malgrado tutto. Così è stato appunto per le arance e dovrebbe essere anche per gli ortofrutti italiani — sull'altare del MEC — ha accettato una serie di decisioni contrarie all'interesse nazionale, sempre in cambio di una « grande promessa » di protezionismo.

La decisione sulle arance è stata presa con il voto contrario di tutti gli altri rappresentanti dei paesi aderenti al MEC. Ora il Consiglio dei ministri è chiamato a ratificare. Se non la respingerà le arance italiane saranno protette a partire dal 1° dicembre. Forse il governo cambierà rotta. In realtà una cosa è certa: un fatto una misura di protezione — come è il protezionismo — attenua un effetto calamitoso e l'incendio del mercato anzi aggravato.

i cambi

Dollaro USA	823,11
Dollaro canadese	574,0
Franc svizzero	144,1
Sterlina	1749,0
Corona danese	90,15
Corona norvegese	80,0
Corona svedese	120,65
Fiorino olandese	173,10
Franc belga	12,485
Franc francese	127,12
Peso spagnolo	155,10
Scudo austriaco	10,33
Scudo portoghese	24,16

d. l.